



10/05/2020

TEMI:

- Smart working

Unione Sarda

Pag. 35

Molte imprese hanno fatto di necessità virtù. Durante i giorni della Fase 1 hanno rivoluzionato le dinamiche di lavoro lasciando i propri dipendenti a casa per puntare nel contempo sullo smart working. Una scelta in realtà obbligata per tante aziende che potrebbe tuttavia diventare in futuro una strategia consapevole mirata al miglioramento delle condizioni di lavoro e alla creazione di un processo produttivo più flessibile. Con conseguenze anche sugli immobili a uso professionale.

Spazi

Insomma, forse dovremo presto dimenticarci l'uso di scrivanie o uffici personali e abituarci a un nuovo approccio lavorativo basato sulla condivisione di idee e ambienti. Una filosofia che a spinto architetti, ingegneri, ma anche medici e spirologi a collaborare per concepire gli uffici del domani: sempre meno divisi in singole postazioni di lavoro, ma incentrati su ampi spazi di confronto dove riunire occasionalmente i dipendenti e allo stesso tempo rimanere costantemente connessi col personale a distanza. I professionisti stanno concentrandosi sulla definizione di tanti fattori in passato secondari nella progettazione di luoghi di lavoro: in particolare sulla gestione delle luci, naturali e artificiali, la realizzazione (dove sia possibile) di ampie vetrate, spazi verdi da inserire all'esterno ma anche all'interno degli ambienti, la disposizione di scrivanie e servizi condivisi senza però dimenticare spazi per isolarsi e concentrarsi. E allo stesso tempo mantenere le distanze di sicurezza.

Gli uffici di domani

Addio alle postazioni personali e più aree multimediali condivise: come il boom dello smart working cambierà gli immobili aziendali

Esigenze

I nuovi dettami architettonici stanno suggerendo così la creazione di sedi d'impresa confortevoli e salutarie per i dipendenti ricalcando quindi le orme delle grandi aziende statunitensi dove lavorare deve diventare anche un piacere. Evitando comunque le principali criticità di un'organizzazione fondata sul lavoro in remoto. Basti infatti pensare alla potenziale perdita di creatività dei lavoratori dovuta alla distanza fisica dai colleghi o ai rischi di isolamento sociale e professionale mostrato dai telelavoratori. Senza dimenticare la difficoltà per i manager di riuscire a gestire, coordinare e utilizzare al meglio i lavoratori non presenti fisicamente in sede.

Luca Mascia
RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI UFFICI DEL FUTURO

1 Ambienti "open space"	2 Maggiore luminosità naturale e artificiale	3 Più sale riunioni
4 Postazioni singole meno numerose, ma condivise e interscambiabili	5 Ambienti più ampi dedicati allo stoccaggio di server e archivi digitali	6 Presenza di una sala relax

La parola agli ingegneri

Se gli strumenti di lavoro stanno dentro il pc

Semplificare spazi e idee

Un futuro all'insegna della semplificazione. Nella disposizione degli spazi, nel loro utilizzo e ultimo, ma non per importanza, nel loro costo. Il mercato degli immobili commerciali sta facendo i conti con la rivoluzione obbligata

imposta dal coronavirus mettendo però le basi per quella che sarà una tendenza anche per il post-emergenza. «Le esigenze stanno cambiando - conferma Gianfranco Fancello, responsabile del centro studi dell'Ordine degli ingegneri ca-

gliaritari - sull'onda di una tendenza nata in realtà dieci anni fa. Il miglioramento della tecnologia ha infatti consentito di concentrare in dispositivi dalle dimensioni contenute ciò che decenni prima avrebbe occupato intere stanze. Proprio gli ingegneri un tempo dovevano trovare posto per ingombranti tavoli da lavoro, enormi progetti cartacei e fax. Ora tutto disponibile in un piccolo pc». Ecco perché gli ambienti

di lavoro devono essere ripensati mettendo al centro la tecnologia. «I vecchi schedari dove stipare la documentazione cartacea lasceranno il posto ad ambienti per server e archivi digitali». Le statistiche lo ribadiscono: 50 anni fa ogni dipendente aveva bisogno in media di 50 metri quadri di spazio per lavorare. Dieci anni fa questa superficie si era dimezzata, mentre oggi si prevede una

densità di un dipendente per ogni 10-15 metri quadri. «Si va sempre più verso uffici "open space" disposti su unico ambiente aperto. E le scrivanie personali verranno sostituite da postazioni condivisibili e interscambiabili, affiancate da sale riunioni. Proprio come succede nei coworking in cui spazi e dispositivi (stampanti, proiettori) sono a uso collettivo». (l. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA